

*Verbale della riunione congiunta di
Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano del 22 settembre 2018*

Sabato 22 settembre 2018, dalle ore 9:30 alle ore 13:00, presso la Casa di Spiritualità "A. Barelli" di Alberi in Meta, si sono riuniti il **Consiglio Presbiterale** (CP) e il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD), in seduta congiunta, su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. N. 164 /18 dell'11/09/2017), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio Pastorale del 09/06/2018 (*cfr. All.1*);
- 2) Presentazione e approfondimento degli Orientamenti Pastorali 2018/19 (*cfr. All.2*);
- 3) Varie ed eventuali.

Sono presenti: sac. Cafiero Mario, sac. Di Martino Michele, sac. Gargiulo Vincenzo, sac. Giudici Carmine, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Leonetti Mimmo, sac. Maresca Francesco Saverio, sac. Miccio Emmanuel, sac. Pollio Daniele, sac. Santarpia Antonio, Aprea Gianfranco, Arpino Franco, Aversa Salvatore, Berrino Libero, Cavallaro Gianfranco, D'Antuono Carlo, Coppola De Iulio Patrizia, Di Nocera Michele, Ianieri Anna, La Mura Filomena, Lambiase Anna, Longobardi don Maurizio, Martone Benedetta, Martone sr. Gabriella, Martone Laura ov, Miccio Michele, Morvillo Flavio, Nastri Michele, Passeri Michela, Perissinotto sr. Adriana, Quagliarella Gennaro, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata.

E' presente, invitata dall'Arcivescovo: dott.ssa Di Martino Lucia, membro della commissione di Curia che ha lavorato per la stesura degli Orientamenti Pastorali.

Sono assenti giustificati: sac. Abagnale Salvatore, pd. Cuciniello Vincenzo, sac. D'Esposito Antonino, sac. De Rosa Marino, sac. Dello Iorio Aniello, sac. Di Prisco Luigi, sac. Esposito Ciro, sac. Esposito Maurizio, sac. Giordano Gennaro, Fontanella Raffaele, Gargiulo Giuseppe, Iacondino Rosa Paola, Porreca Flora, Santarpia Francesca, Trovato Lucrezia, Vanacore Raffaele, Vanacore Rosa.

Sono assenti non giustificati: sac. Branca Salvatore, Ceglia pd. Giuseppe, sac. De Pasquale Francesco Saverio, sac. Di Maio Mario, sac. Di Ruocco Bernardo, sac. Ercolano Pasquale.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone.

Il Consiglio si apre con la *Celebrazione dell'Ora Media*, nella quale viene proclamato e meditato dall'Arcivescovo il brano della Lettera di S. Giacomo apostolo (*Gc 3,16-4,3*), tratto dalla Liturgia della Parola della XXV domenica del T.O, anno B.

Nella meditazione sulla Parola, l'Arcivescovo constata come, anche nel passo proclamato, è evidente la nota concretezza della Lettera di san Giacomo, il quale qui ci fa guardare ai nostri rapporti, spesso caratterizzati da gelosie, contese, disordini. Si tratta di problemi concreti che ci troviamo ad affrontare anche noi, oggi, nella quotidianità: le nostre relazioni sono spesso inquinate e non serene e la vita della comunità in questo caso è segnata dal disordine, da cattive azioni di ogni tipo. Ma san Giacomo ci mostra un modo di vivere alternativo a quello che tante volte sperimentiamo: ci ricorda che c'è un dono che viene dall'alto, la Sapienza, che se è invocata, accolta, custodita e condivisa, ci consente di vedere in profondità perché essa è limpida e non inquinata, ci purifica, essendo essa stessa pura, e porta frutto in noi, consentendoci di vivere le relazioni nella sincerità, con misericordia, con mitezza, arrendevolezza e imparzialità. E' la descrizione di un mondo diverso, nuovo, dove le relazioni sono curate partendo dal noi e non dall'io. La Sapienza ci consente di scoprire e valorizzare l'altro, di fare opere di pace e costruire rapporti autentici e giusti.

Nella sua concretezza, san Giacomo ci guida poi ad affrontare le motivazioni di questi problemi: da dove vengono le guerre, le litigi, le difficoltà? Tenendo conto che spesso le guerre le abbiamo

dentro, bisogna lavorare anzitutto su noi stessi, guardare dentro di noi, poiché sono le passioni smodate, i desideri malsani, di possesso, che fanno nascere tensioni e violenze. Conclude dicendo che non abbiamo il bene perché non lo sappiamo chiedere: il clima fraterno, l'amorevolezza, la pace sono doni da chiedere, non frutti di accordi o compromessi.

Questo, quindi, è un brano che ci rimanda al dono che Dio ci fa, la sua Sapienza, che ci riporta ai contrasti che noi viviamo, la difficoltà dello stare insieme nelle comunità o nelle nostre realtà, e che ci indica la strada, la purificazione vera del cuore che nasce dalla fiducia nel Signore e che ci permette di avvicinarci agli altri considerandoli per quello che realmente sono: fratelli come noi, da Lui amati e che anche noi possiamo amare.

Dopo la preghiera, la **segretaria del CPD, Laura Martone**, comunica gli assenti giustificati e, verificato il numero dei presenti, dichiara valida la seduta.

Si passa subito al **1° punto all'OdG: Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio Pastorale (09/06/2018)**. Non essendoci alcuna osservazione, il verbale è approvato all'unanimità.

Quindi la segretaria passa la parola all'Arcivescovo per la discussione sul **2° punto all'OdG: Presentazione e approfondimento degli Orientamenti Pastorali 2018/19**.

Mons. Alfano saluta tutti i partecipanti e ricorda che, come ogni anno, in autunno c'è questo appuntamento che vede confluire i due Consigli, presbiterale e Pastorale, in un unico percorso per avere una visione d'insieme prima di iniziare un nuovo anno pastorale. In particolare, dice, arriviamo a quest'incontro dopo un cammino triennale in cui siamo stati accompagnati dalla Parola di Luca "...ma voi restate in città", che ci ha visti vivere l'esperienza del Convegno diocesano di Vico nel 2016, in preparazione al Convegno Ecclesiale di Firenze, e poi il nostro successivo approfondimento, con luci ed ombre, per discernere il percorso da seguire; nell'ultimo anno infatti ci siamo chiesti, con l'aiuto del pastoralista don Carmelo Torcivia, a che punto siamo non solamente nel nostro cammino diocesano ma nel cammino di Chiesa universale e italiana, alla luce dell'Evangelii Gaudium. Tutta questa riflessione ci ha portati, nel giugno scorso, ad orientarci per il futuro e a scegliere come ambito grande in cui far afferire il nostro cammino, "la compagnia degli uomini", specificando che non si tratta solo di uno stile o una modalità per vivere da cristiani, perché per noi "La compagnia degli uomini" è il contenuto del nostro essere cristiani: siamo cristiani se rimaniamo in città e se riconosciamo la compagnia di ogni persona. E' il vangelo, la Buona Notizia che portiamo, che ci spinge a vivere così sia le relazioni sia la responsabilità nella costruzione della città degli uomini.

Stamattina perciò, afferma l'Arcivescovo, ci incontriamo per discutere, modificare se occorre ed approvare i nuovi Orientamenti Pastorali, che, per la prima volta quest'anno, sono stati elaborati non da una commissione del CPD, ma dal Tavolo di Curia. Oggi presentiamo il frutto di questo lavoro.

Le scelte di fondo sono da una parte in stretta continuità con quanto abbiamo già vissuto, dall'altra vogliono indicare a tutta la diocesi, più che cose da fare, il "come" e soprattutto il "dove" vivere la compagnia degli uomini e "dove" intensificare il nostro essere con gli altri, mettendoci accanto, in ascolto, condividendo con ogni persona quanto ci sta a cuore: il bene di ogni persona e dell'intera comunità civile, senza escludere nessuno.

Nel passato ci siamo trovati a volte nella situazione che la programmazione pastorale indicava piste concrete su cui lavorare ma dalle parrocchie quelle piste erano vissute come in di più, avendo altre cose importanti da fare. Oggi, alla luce dell'Evangelii Gaudium che ci chiede di assumere fino in fondo la sfida del cambiamento di epoca, abbiamo provato a ripensare il nostro essere cristiani qui, nel nostro territorio sorrentino-stabiese, in alcuni "luoghi" più significativi, belli e urgenti da abitare, da riscoprire come "luoghi" vitali ed esistenziali. Questo ci chiede una conversione: dobbiamo uscire dai nostri piccoli schemi di natura pastorale! Il fine della parrocchia non è far andar bene avanti la macchina parrocchiale, ma è essere segno eloquente per ogni

persona, per quelli che vivono la vita ecclesiale, che avviciniamo in qualche modo, ma anche per quelli che non avviciniamo mai; l'ansia missionaria dev'essere il cuore di ogni nostra azione, del nostro abitare la storia. Dobbiamo uscire da schemi pastorali conosciuti, mettere a fuoco e lasciarci provocare dalle esigenze e dalle problematiche di chi ci vive intorno, accogliendo suggerimenti e bisogni che arrivano, lasciandoci portare dentro qualcosa di nuovo. Ci sono anche schemi di natura ecclesiale più difficili da abbattere; non ci può essere oggi una chiesa che cerca di difendersi e recuperare spazi, perché la chiesa è un sacramento, uno strumento e un segno dell'unità degli uomini, non è separata dal mondo, siamo tutti figli di Dio, perciò non possiamo essere arroccati o contrapposti. Il Vangelo ci dà la possibilità di vivere questa vita in pienezza.

Il brano biblico (At 10, 20) che abbiamo scelto per accompagnare gli Orientamenti Pastorali presenta uno degli snodi dell'evangelizzazione raccontato negli Atti degli Apostoli: quando Pietro, che pur viveva all'interno dello schema giudaico, è spinto dallo Spirito ad andare fuori ed entrare nella casa di un pagano, il centurione, che gli ha chiesto di incontrare Gesù. Abbiamo scelto le parole che Pietro si sente dire dall'angelo del Signore: "Alzati, scendi, va' con loro". Sono tre azioni rivoluzionarie. "Alzati": cioè non stare seduto a guardare, vivi, non ti lamentare solamente. "Scendi": scendi dai tuoi privilegi, perché sono fasulli; scendi da quello che ti tiene lontano dalla realtà, riconosci la tua umanità che ti avvicina all'altro, che è amato come te; scendi dalla presunzione di poter dire tu la prima o l'ultima parola; scendi e cerca insieme agli altri la verità, perché tu, che sei illuminato e impreziosito dalla Grazia del Vangelo, sei in ricerca come loro. "Va' con loro": mettiti in cammino con loro!

E' una Parola preziosa, che chiama in causa tutto, non solo lo stile, ma tutto quello che pensiamo, che crediamo e che testimoniamo e che, a seconda dei casi, dev'essere consolidato o anche cambiato, se necessario.

Questi Orientamenti possono sembrare vaghi, ma sono pensati e fatti così perché intendono aprire un percorso. Essi non sono semplicemente per quest'anno, ma saranno il nostro riferimento per i prossimi anni e questo va specificato meglio nel testo. Non abbiamo voluto scandire un triennio con tappe precise, perché avremmo imbrigliato lo Spirito. Vogliamo piuttosto lasciarci guidare dallo Spirito, attraverso le esperienze non solo nostre, ma anche delle comunità, dei sacerdoti, dei laici, di altri che potranno aprirci strade nuove e che ci potranno aiutare ad intuire o proporre nuove esperienze.

Pertanto questi sono Orientamenti Pastorali per i prossimi anni, a partire dal 2018-19. Se in questo primo anno, partiamo bene e ci chiariamo su quello di cui stiamo parlando, su cosa chiediamo alla nostra Chiesa, allora possiamo aiutarci!

C'è necessità di approfondire il tema, di condividere un'idea di Chiesa a cui appassionarci. Tante volte abbiamo tra noi idee diverse, seppur legittime, ebbene dobbiamo arrivare a condividere un progetto di Chiesa, ovviamente non nei dettagli, ma nelle scelte di fondo; per evitare di ridurre tutto a qualcosa, tipo: "Dobbiamo fare le opere-segno". Già nel triennio precedente, infatti, ci siamo detti che le opere-segno non erano tutto, ma dovevano essere la manifestazione di un cammino; il rischio è poi quello di ridurre tutto a loro, al di là della difficoltà o meno della loro realizzazione; ecco perché non le abbiamo cancellate dagli Orientamenti, bisogna continuare. Occorre però mettere la premessa e metterla bene, così che quanto avviato sia meglio espressione di quello che viviamo e quanto è da recuperare venga fatto, ma in ogni caso occorre fare in modo che ci si possa trovare veramente in tanti coinvolti in questo cammino.

L'arcivescovo passa quindi la parola a Gianfranco Cavallaro che, a nome della Commissione del Tavolo di Curia occupatasi della stesura degli Orientamenti, presenta il lavoro svolto.

Gianfranco Cavallaro anzitutto comunica ai presenti che l'Arcivescovo ha partecipato quasi sempre ai lavori del Tavolo di Curia e della relativa commissione. Quindi premette alla descrizione dettagliata degli Orientamenti alcune annotazioni essenziali per averne una chiara comprensione.

Ricorda che si è giunti all’elaborazione degli “Orientamenti” e non di un “Piano Pastorale”, come inizialmente si pensava in questo periodo dello scorso anno, perché da un lato si ritiene di poter offrire alla comunità diocesana delle indicazioni attorno cui convergere tutti e, dall’altro, si vuole tener conto della libertà, che certamente già c’è nelle comunità parrocchiali, ma anche della fantasia, della ricchezza e della pluralità delle situazioni.

Certamente occorre tener insieme questi due aspetti: orientamenti condivisi, quindi indicazioni ampie, di largo respiro, chiare, e se non risultano tali bisogna adoperarsi perché lo diventino sempre di più, e originalità e diversità delle situazioni delle comunità parrocchiali.

Nella lettura degli Orientamenti si potrebbero avere due sensazioni: da una parte sembra ci sia troppo materiale, dall’altra che ci sia troppo poco!

Siamo davanti, afferma Gianfranco, a qualcosa di diverso rispetto all’idea di Linee che immaginavamo fino ad “ieri”; perché non sono indicazioni prescrittive, ci chiedono piuttosto lo sforzo di metterci in ascolto della realtà e della quotidianità, per vivere la compagnia degli uomini. Uno dei termini centrali di questi Orientamenti è “missionarietà”. Uno degli obiettivi del cammino di questi ultimi anni era quello di individuare vie concrete e praticabili per operare la conversione da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria. Ebbene, gli Orientamenti che abbiamo elaborato per i prossimi anni, con la chiave di lettura “la compagnia degli uomini”, ci vogliono aiutare a vivere la missionarietà in modo più forte e coerente con l’oggi, a realizzare cioè quel desiderio che ci portiamo dentro, di uscire verso i luoghi della nostra esistenza.

Ultima annotazione riguarda proprio i “luoghi” che vengono presentati negli Orientamenti. Essi non sono stati inventati dal Tavolo di Curia, viene precisato, ma sono stati individuati prendendo spunto dagli ambiti trattati nel Convegno Ecclesiale di Verona e dagli ambiti esistenziali su cui riflettemmo nel nostro Convegno Diocesano di Vico nel 2016. I luoghi scelti vogliono essere, quindi, il tentativo di rilanciare quanto abbiamo maturato in questi anni come comunità diocesana.

A questo punto Gianfranco ripercorre il testo degli Orientamenti presentando e approfondendo anzitutto i singoli “Luoghi”: Ambiente, Cultura, Dolore e solitudine, Festa, Lavoro e Mondo digitale; poi le “Azioni”: Accogliere, Partecipare e Condividere; infine i Passi da compiere nell’anno pastorale 2018-19. (Per questa parte confrontare il documento allegato).

Dopo una breve pausa, i Consiglieri sono invitati a presentare le loro riflessioni sul testo degli Orientamenti Pastorali e su quanto hanno ascoltato.

Don Franco Maresca ritiene che nel “luogo” *Ambiente* vada aggiunta la voce Speculazione edilizia, poiché si tratta di un problema molto forte nei nostri territori, che si è sviluppato non tanto per necessità abitativa, ma per semplice desiderio di guadagno.

Don Michele Di Martino, si chiede, e chiede ai presenti, quanto tempo prevediamo, quale coraggio e quali mezzi intendiamo usare perché si attui il passaggio, culturale e spirituale, dal modo di essere cristiani che finora è stato nella mentalità di tutti, e cioè attraverso la partecipazione alla messa, le devozioni, le esequie o l’appartenenza ad una congrega, al modo di essere cristiani che il mondo chiede oggi, secondo questi Orientamenti pastorali, che è accogliere, partecipare e condividere la vita ordinaria di ogni persona, nei luoghi che troviamo ivi indicati.

Don Carmine Giudici fa due annotazioni al documento: sul “luogo” della *Cultura*, suggerisce di far riferimento anche alla cultura della legalità, come contrasto ad una certa mentalità mafiosa, dato che persistono alcuni fenomeni nei nostri territori, seppur in forma aggiornata; in riferimento al “luogo” *Festa*, invita a far attenzione alla Pietà popolare, perché sembra quasi che la si incentivi, mentre egli ritiene che bisogna sottolineare la necessità di purificazione, anzitutto nella sobrietà.

Gianfranco Aprea reputa che il *turismo* debba essere estrappolato dal “luogo” *Festa* e considerato come paragrafo a parte, perché come chiesa diocesana dobbiamo dire qualcosa in più su questo aspetto. E’ necessario essere compagni anche degli uomini che vengono per turismo nella nostra

terra ma, si chiede, qui facciamo accoglienza “umana”? come Chiesa in che modo rispondiamo alla presenza dei turisti? Il servizio di pastorale del turismo, per esempio, c’è in diocesi? e cosa fa?

Michele Di Nocera sottolinea l’importanza del “luogo” *Dolore e solitudine* e vorrebbe ci fossero suggerimenti su come i ministri straordinari possono essere maggiormente presenti in tali realtà.

Don Mimmo Leonetti afferma che nel “luogo” della *Cultura* deve esserci uno spazio particolare per la scuola, poiché l’aspetto educativo è un elemento fondamentale in tutti i campi; pertanto va approfondito il rapporto chiesa e scuola, e vedere anche la modalità educative che bisogna promuovere. In riferimento al “luogo” Ambiente, poi, don Mimmo sottolinea la presenza di tanti edifici scolastici abbandonati e di spazi sottratti alla camorra, che si deturpano col tempo e non hanno un utilizzo sociale, questo vale anche per alcuni beni della chiesa. Don Mimmo propone di porvi attenzione, affinché siano meglio utilizzati, magari affidandoli ad associazioni o altro.

Anche **sr. Gabriella** invita a porre attenzione al “luogo” della *Cultura*, ritiene che è urgente proporre un percorso unitario su multiculturalità e interculturalità, perché se conosco l’altro, se conosco l’immigrato, comincio a volergli bene.

Sr. Adriana per il “luogo” del *Dolore e Solitudine*, sottolinea l’importanza di essere vicini come Chiesa alle famiglie di coloro che sono nelle carceri e a quanti sono agli arresti domiciliari.

Tommaso Savarese, riprendendo la presentazione di Gianfranco Cavallaro, afferma che la nostra comunità ecclesiale è giunta ad uno snodo importante, siamo cioè ad vero passaggio dalla pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria; si tratta di un passaggio culturale che dobbiamo fare nostro. Per fare ciò la cosa essenziale è puntare sulla formazione, a tutti i livelli. Tommaso chiede agli uffici competenti e al vescovo che venga detta una parola forte e definitiva verso questo passaggio di pastorale, affinché venga fatta veramente tale scelta. Bisogna ribadirlo con forza, altrimenti facciamo solo chiacchiere e poi ciascuno porta avanti il “suo” progetto personale, seppur bello, di parrocchia. Per questo è necessaria la formazione, per tutti, per il clero, per il clero giovane, per le confraternite, per le associazioni laicali, etc.

Don Francesco Guadagnuolo consiglia di insistere, più che sul cambiamento di pastorale, sullo stile da assumere. Per ogni “luogo” scelto negli Orientamenti si è sottolineato l’aspetto umano; perciò occorre lavorare sullo stile del nostro farci compagni degli uomini. Se abbiamo chiaro lo stile e lo facciamo nostro, allora lo realizziamo anche attraverso le processioni o le esequie. La pietà popolare, ricorda don Francesco, è dono dello Spirito Santo per cui non dobbiamo vederla negativamente, ma dobbiamo valorizzarla e farla vivere nello stile giusto, con grande attenzione alla sobrietà. Se lo stile è essere vicini alla gente, allora si può anche meglio comprendere la svolta da dare alla pastorale, altrimenti mitizziamo semplicemente un cambiamento di pastorale. Si tratta di “camminare con..”, è lo stile del farsi compagni di strada, facendo tesoro di quello che c’è, ma rendendolo più efficace, altrimenti esuliamo dalla realtà del nostro territorio e dalla realtà ecclesiale.

Lucia Di Martino afferma che, nel parlare della nostra realtà territoriale, si è fatto riferimento in maniera un po’ strisciante alle tante contraddizioni, ai soprusi e al malaffare esistente. Ricorda che la malavita organizzata fa anche da datore di lavoro, soprattutto per i giovanissimi; forse è il caso di dare un segnale di attenzione anche su questo fronte. Quest’attenzione attraversa in modo trasversale un po’ tutti i “luoghi” considerati, cioè tutta la vita degli uomini. Farsi compagni di strada di ragazzi che vivono ai margini è una sfida grande, che merita la dovuta attenzione.

Don Vincenzo Gargiulo prende atto del fatto che vengono indicati tanti aspetti, tanti luoghi, così come abbiamo indicate non una ma tre opere-segno, certamente, dice, non possiamo arrivare a tutto e fare tutto, perciò quello che conta è lo stile. Si tratta di coordinare gli impegni e le esperienze che già si vivono e farle meglio, con questo stile.

Don Antonio Santarpia richiama il contesto e l’obiettivo di fondo di questi orientamenti, che è un’attenzione a tutta la comunità, non solo ai parroci e agli operatori pastorali, perché sia guidata

e accompagnata nell'acquisizione di una responsabilità missionaria. Gli orientamenti quindi sono in continuità con quest'impegno che ci siamo assunti da tempo; lo spirito di fondo è accompagnarci in questa conversione che non ci fa lavorare più per settori, ma in modo globale, aperti ad ogni persona del territorio.

Benedetta Martone evidenzia anzitutto come questi Orientamenti Pastorali ci danno l'opportunità di riflettere e di pensare. Ricollegandosi ad alcuni interventi precedenti, afferma poi che il tema della legalità va inserito fortemente senza dimenticare in esso l'aspetto strettamente collegato della denuncia. Ci sono fatti gravi accaduti sul territorio delle comunità parrocchiali rispetto ai quali come chiesa non è stato detto niente. E' vero che bisogna accompagnare, ma questo non può significare tacere o scendere a compromessi rispetto alla verità, altrimenti si cade nel buonismo. Anche il denunciare o dire che certe cose non vanno bene è missionarietà.

Libero Berrino comunica di condividere il documento e quanto è stato detto finora; mette in evidenza però, in riferimento ai *Passi*, la necessità di pensare anche a dei momenti di verifica nelle singole comunità. Anche la visita pastorale, in prospettiva, potrebbe avere la funzione di vedere come i luoghi sono stati curati e abitati dalle nostre comunità.

Laura Martone, a proposito di verifica, invita a non dimenticare il cammino di costituzione e/o rinnovamento dei consigli pastorali parrocchiali e dei consigli delle unità pastorali, cammino che era stato indicato nelle linee pastorali 2017/18 e che certamente non è stato del tutto completato. Nei nuovi Orientamenti pastorali questo punto non viene proprio toccato, ma è opportuno, chiede Laura? Chi se ne prenderà cura se non lo scriviamo neanche?

In riferimento ai *Passi* poi, se come diceva Gianfranco si è già più avanti di quanto è stato scritto e quindi è stato stabilito altro sugli appuntamenti, chiede che il Consiglio sia aggiornato ed inoltre invita a risistemare l'ordine dei *Passi* indicati; in particolare suggerisce di anteporre i punti riguardanti la formazione del clero a quello in cui si dice che i presbiteri, nei tempi forti, offrono spunti di riflessione alle comunità sul tema della Compagnia degli uomini; su questo, inoltre, visto che il tema è così ampio e i luoghi sono tanti, suggerisce di offrire indicazioni sui contenuti.

Don Daniele Pollio suggerisce di preparare con attenzione la presentazione degli Orientamenti al clero e ai CPP, perché il lavoro nelle comunità va preparato, pensato ed orientato anche in qualche modo. E' un segnale d'allarme la presenza o assenza di tanti oggi, pur nella consapevolezza che ci possono essere vari motivi significativi.

Michela Passeri comunica che sull'isola di Capri il Consiglio dell'Unità si è incontrato, pur se con tante difficoltà, e ha letto gli orientamenti pastorali (dell'anno 2017/18); ci si è resi conto però che è necessario costruire, prima di tutto per gli stessi operatori pastorali, il senso di unità, di appartenenza alla comunità ecclesiale, il senso di comunione e condivisione. Poiché questo manca, come si fa a portare avanti un discorso così ampio quale quello proposto nei nuovi orientamenti? Da cosa bisogna cominciare?

Michele Nastri si sofferma sul "luogo" lavoro e chiede di essere più incisivi come Chiesa, poiché i dati sono allarmanti, basti pensare ai ragazzi che non seguono percorsi di formazione, né scolastici né lavorativi, e che aumentano sempre di più, al calo di domande per il servizio civile. C'è un appiattimento verso il basso e un'indifferenza che fanno paura; i giovani quasi non hanno volontà di cercare lavoro né di formarsi e in generale la situazione va peggiorando sempre più. Occorre da una parte un'educazione al lavoro e dall'altra la denuncia rispetto a quanto va contro la dignità del lavoro, come stipendi bassi o lavoro senza contributi, etc. Bisogna dire e fare qualcosa in più, anche attivando una maggiore collaborazione con le scuole o tra parrocchie.

Don Michele Di Martino, riguardo alla cultura, dice che dovremmo avere l'umiltà di chiedere aiuto per studiare i fenomeni e i problemi, senza azzardare risposte istintive o emotive, potremmo attingere da altre esperienze anche di altra formazione, in maniera da intercettare il bisogno e poi, nel momento in cui si alimenta la richiesta, allora si potranno anche chiedere locali e si potranno

occupare le strutture per recuperarle, altrimenti le soluzioni avranno respiro breve. Come chiesa abbiamo scelto il luogo della Cultura, ma in effetti non conosciamo veramente le situazioni, Spesso usiamo solo espressioni e luoghi comuni, allora dobbiamo conoscere, chiedendo aiuto anche ad altri, così riusciamo ad capire quali risposte dare ai bisogni, e poi come chiesa le possiamo incoraggiare. Noi continuamente ci dobbiamo ridire cosa e a chi ci riferiamo con il termine Chiesa! Che significa essere chiesa oggi, e chi ne fa parte? Questo potrebbe essere il punto di partenza e ci porta a privilegiare la formazione a tutti i livelli. Teniamo conto che le verifiche non possono essere fatte dopo un anno, ma ad un più lungo termine.

Don Daniele Pollio, pensando all'aspetto culturale, consiglia di realizzare in diocesi un giornale, o anche un semplice foglio, da far girare sul territorio diocesano, che esprima il pensiero della nostra chiesa su tante vicende che accadono nelle nostre cittadine, un pensiero altro ed alto, che aiuti le persone a riflettere su tematiche significative.

Mons. Alfano fa notare che ci sono stati tante reazioni, concrete ed incisive, che ci hanno aiutato ad entrare ancor di più nel quadro generale. Gli interventi si possono dividere in due grandi filoni: - approfondimenti sui "luoghi", che hanno apportato tante integrazioni e suggerimenti, tutti validi. Pure se negli Orientamenti diamo solo delle piste di fondo, non possiamo dimenticare aspetti e temi che ci toccano così da vicino. E' importante quanto è stato detto su ambiente, cultura, legalità, pietà popolare, con tutte le sottolineature fatte e che vanno tenute presente; e poi ancora il turismo che, effettivamente, per noi ha una rilevanza grande e quindi sembra opportuna la richiesta di metterlo come "luogo " a sé; significativi poi anche gli approfondimenti sulla solitudine, sulla sofferenza dei giovani, sul carcere e anche sul tema del lavoro, anche su quest'ultimo non si può e non si vuole dire tutto, ma occorre dare una giusta chiave di lettura, accogliendo le indicazioni emerse.

- approfondimenti su alcune questioni fondamentali, che non possiamo né ridurre, né ignorare. Certamente dobbiamo essere attenti a non mitizzare i contenuti di questo documento, perché con esso non vogliamo offrire la parola magica per la soluzione ai problemi, d'altronde l'unica Parola che noi abbiamo è la Parola del Vangelo ed è quella che dobbiamo cercare di tradurre nella storia. E' importante poi il rimando al passaggio culturale, pastorale ed ecclesiale che Papa Francesco ci sollecita ad attuare.

La formazione, che è un'idea di fondo degli Orientamenti, è una necessità che tocca tutti i "luoghi"; ovviamente non dobbiamo dimenticare che siamo solo al primo anno di questi Orientamenti pastorali; pertanto l'arcivescovo ritiene che la formazione dev'essere continua, ma deve partire adesso da una formazione iniziale che passa anche e soprattutto attraverso la conoscenza, la sensibilizzazione e la diffusione a livello capillare di questi contenuti. I "Passi" indicati, per il momento in modo generico, sottolineano in modo particolare proprio la formazione, perché è il punto da cui partire. Dobbiamo partire da un progetto di Chiesa che dev'essere condiviso da tutti, altrimenti diventa un'idea solo di qualcuno. Per questo dobbiamo entrare in tutte le realtà, senza rallentare il passo, nonostante i ritardi e le difficoltà che incontriamo, e per farlo ci vuole certamente una parola forte ed autorevole.

In riferimento alle priorità, Mons. Alfano dice che nel preparare il documento è stato scelto di costruire nel tempo le priorità. Ci sono priorità a livello diocesano e priorità diversificate a livello locale, per storia, posizione geografica, cultura, etc., che non vanno lasciate allo spontaneismo, bensì vanno tradotte nelle diverse realtà, vanno costruite insieme con gli organismi di partecipazione, a tutti i livelli, e qui il compito del Consiglio diocesano e degli Uffici, nello stimolare, nell'accompagnare e nel coordinare. Ecco perché non possiamo indicare qui delle priorità; ma certamente le comunità parrocchiali si dovranno chiedere dove devono porre maggiormente attenzione in questo momento. E' uno stile! Dove per stile intendiamo una scelta di

fondo che si concretizza nelle relazioni, che comunica ed incide nella realtà dei singoli, delle comunità e dei territori. E' uno stile che è traduzione del Vangelo!

Altro punto importante di riflessione è stata la comunità. Certamente questi Orientamenti riguardano e chiamano in causa tutta la comunità, tutti i battezzati, e non possiamo rinchiuderci o accontentarci; ma da dove partire, se anche la piccola comunità che si incontra la domenica è in difficoltà o gli operatori pastorali fanno fatica? se gli organismi di partecipazione non ci sono o non svolgono bene il loro compito?

Il problema dei Consigli pastorali parrocchiali e ai Consigli delle Unità è stato richiamato e certamente essi vanno ripresi, poiché è tutto collegato.

Da dove partire per ricostituire le comunità? Certamente dall'attenzione alle persone, dai piccoli gruppi, dalla qualità dei rapporti, etc. E' importante non disperdere il cammino fatto e non cadere in balia di ideali astratti.

Riprendendo l'argomento organismi di partecipazione, l'Arcivescovo ricorda che abbiamo avviato un cammino sulla ricostituzione dei consigli e che in questi Orientamenti non viene più esplicitato, ma è fondamentale, altrimenti la sinodalità e la comunione dove sono? I consigli sono i luoghi che garantiscono la partecipazione di tutti, senza di essi e come si rimandassimo tutto al parroco e ad un gruppetto che vuole portarlo avanti. Mentre i Consigli pastorali parrocchiali sono stati costituiti quasi tutti e, dove più dove meno, è stata anche effettuata la formazione, per i Consigli delle Unità ci siamo resi conto che richiedevano tempi più lunghi rispetto a quelli programmati e, per tal motivo, non sono stati rinnovati. Ma non li abbiamo dimenticati e l'Arcivescovo chiede al Consiglio Pastorale diocesano e al Tavolo di Curia di trovare anche le modalità concrete per accompagnare questo momento di costituzione dei Consigli delle Unità.

Per quanto riguarda la verifica, poi, l'Arcivescovo fa notare che essa è prevista nell'ottobre 2019. Dobbiamo dare il tempo di avviare, di confrontarsi e poi potremo fare la verifica di come vengono recepiti questi Orientamenti. Certamente la verifica dev'essere periodica ed è un punto debole, su cui facilmente possiamo cadere, ma deve diventare parte ordinaria del nostro cammino.

A proposito di verifica, in riferimento alla partecipazione ai due consigli riuniti oggi, l'arcivescovo annota che c'è stata in questi anni una crescita nella qualità da parte dei membri che li costituiscono, e nell'attenzione e nella comunicazione, anche se occorre ancora migliorare.

Come ultimo punto Mons. Alfano pone quello della denuncia. E' un tema, dice, che ci tocca: dobbiamo imparare, abbiamo il dovere di dire una parola chiara nella verità quando occorre; perché ci sono situazioni su cui cala il silenzio. Dobbiamo trovare le modalità concrete per farlo, perché corriamo fortemente il rischio del buonismo; ma il male va denunciato, soprattutto quando le vittime sono i più deboli. Certamente occorre trovare i canali giusti! Il consiglio pastorale parrocchiale non taccia, se non riesce, chieda aiuto a livello di Unità, o anche di Consiglio diocesano o alle figure di riferimento o addirittura al Vescovo, ma dinanzi al male che non si scardina, bisogna pur dire che è male!! E' un tema che ci sta a cuore e che dobbiamo coltivare.

E' tanto quello che abbiamo ascoltato e ancor più quello che il Signore ci sta dicendo. Anche a noi l'angelo dice: "Alzati, scendi e va' con loro" (At 10,20).

A conclusione, **Libero Berrino**, responsabile del Servizio "Pastorale della Famiglia", presenta il Percorso Emmaus e annuncia l'inizio sul territorio diocesano di un terzo anno di cammino.

La segretaria comunica al Consiglio Pastorale le date dei prossimi appuntamenti: *Mattinata di spiritualità*: 15 dicembre 2018; *Sessioni ordinarie*: 26 Gennaio 2019; 9 Marzo 2019; 18 Maggio 2019; *Sessione congiunta con il Consiglio Presbiterale*: 21 Settembre 2019.

Alle ore 12.50 la seduta si conclude con una preghiera di ringraziamento guidata dall'Arcivescovo.

La segretaria del CPD

